

Il più antico scritto d'Europa Finalmente analizzati i frammenti orfici del papiro di Derveni

Due anni fa il papiro di Derveni è stato iscritto nel Catalogo internazionale dell'Unesco «Memoria del mondo». Quisquiglie, se paragonate al valore intrinseco del papiro trovato nel 1962 a Derveni, nei pressi di Salonicco, scampato per miracolo alle fiamme della pira del corredo funebre di un generale vissuto nel IV secolo a. C. Il suo misterioso contenuto da allora è oggetto di studio da parte dell'Università di Harvard, ma i passi da gigante sono stati fatti in Italia. Dopo la pubbli-

cazione, dieci anni fa, dell'*editio princeps*, presso la raffinatissima casa editrice Leo. S. Olschki di Firenze esce ora *Il papiro di Derveni tra religione e filosofia* di Valeria Piano (pp. XXIV-410, euro 50).

Risalente alla fine del V secolo, è considerato il più antico documento scritto d'Europa. Ma è il contenuto a farne un *unicum*. I 266 frammenti disposti su nove pannelli sono uno spaccato del pensiero orfico. Conosciamo il mito di Orfeo, meno la sua mistica, di cui nel papiro si fa ampio cenno. Secondo l'orfismo, l'anima è destinata ad approdare a una condizione di purezza dopo una serie di reincarnazioni. Ci sono, qui, pratiche mantiche connesse al culto dei morti, la benevolenza degli dei verso gli iniziati, l'ira implacabile delle Erinni nei confronti di chi non onora la divinità. Tra libagioni, demonologia e prospettive ultramondane, il papiro delinea concezioni cosmologiche e teogoniche.

CLAUDIA GUALDANA

